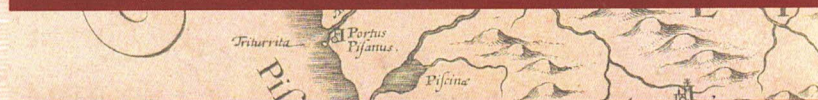




Epigrafia e società dell'Etruria romana

Atti del Convegno di Firenze, 23-24 ottobre 2015



a cura di

Giovanni Alberto Cecconi

Andrea Raggi

Eleonora Salomone Gaggero



EDIZIONI QUASAR

I singoli contributi sono stati sottoposti ad accurata e qualificata per review

ISBN 978-88-7140-772-2

© Roma 2017, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
Via Ajaccio 41/43 - 00198 Roma
Tel. +39 0685358444 - Fax +39 0685833591
Email: qn@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

<i>Premessa</i>	
<i>Programma dei lavori</i>	
GIULIO CIAMPOLTRINI	
<i>Saluti della Soprintendenza Archeologia Toscana</i>	
SILVIA ORLANDI	
<i>Il progetto EAGLE/EDR: obiettivi iniziali, acquisizioni recenti, prospettive future</i>	
GIOVANNI ALBERTO CECCONI	
<i>L'unità fiorentina (EDR-PRIN 2010-2011) e le ricerche sulle comunità dell'Etruria romana</i>	
ELEONORA SALOMONE GAGGERO	
<i>Ordo populusque Lunensium: un aggiornamento con documenti editi e inediti</i>	
FEDERICO FRASSON	
<i>Il culto del Genius plebis a Luna: un'attestazione epigrafica</i>	
SIMONETTA SEGGENINI	
<i>La società municipale pisana tra nuove e vecchie iscrizioni</i>	
MARIA LETIZIA CALDELLI - ANDREA RAGGI - CARLO SLAVICH	
<i>La dispersione delle iscrizioni ostiensi sulle coste tirreniche</i>	
CHANTAL GABRIELLI	
<i>I rapporti fra Florentia e Faesulae in età imperiale</i>	1
GIULIO FIRPO	
<i>Epigrafia e società ad Arretium in età lardorepubblicana</i>	1

IERA S. 2006b, *What do we need?*, in *Epigraph, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e editi (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma, pp. 1917-1918.
 CHÉ C. 2015, *Byzantine Epigraphy for the 21st Century*, in *Inscriptions in Byzantium and Beyond*, ed. by A. Rhoby, Vienna, pp. 115-120.
 MIES O. 2014, *Some published, but not very well known Latin inscriptions*, in "Arctos" 3, pp. 319-346.

GIOVANNI ALBERTO CECCONI

L'unità fiorentina (EDR-PRIN 2010-2011) e le ricerche sulle comunità dell'Etruria romana

La mia esperienza di coordinatore del gruppo di ricerca della banca dati EDR per l'Etruria romana (con l'eccezione di alcuni centri, dovuta a opportunità di divisione del lavoro) e per parte dell'*Aemilia* è iniziata nel 2010. La nostra attività ha tratto pieno beneficio dal confluire all'interno del PRIN 2010-2011 (*Colonne e municipi dell'Italia romana nell'era digitale: fra storia locale e storia generale*), entrato a regime da inizio 2013, del quale Gianfranco Paci è stato coordinatore nazionale¹.

Con lo stimolo del PRIN, l'impegno è aumentato anche in relazione a direttrici di studio e metodologie di schedatura più articolate e complesse, per le successive ridefinizioni tecnico-scientifiche di EDR. Da qui il coinvolgimento di Eleonora Salomone e Andrea Raggi nel processo di supervisione. Con loro, si è deciso di organizzare questo incontro di studi al quale contribuirono congiuntamente tutti i componenti dell'unità di ricerca fiorentina e alcuni 'esterni', autorevoli specialisti di storia ed epigrafia dell'Etruria romana.

Con riferimento agli ordini di grandezza a mia disposizione, voglio accennare a quanto è stato prodotto in questi cinque-sei anni (durante i quali molto si è fatto anche a titolo di volontariato), ribadendo l'accelerazione avutasi nella produzione delle schede dall'inizio del 2013; nei mesi che sono intercorsi tra lo svolgimento del Convegno e la redazione di queste pagine (4-5 marzo 2016), il lavoro è stato ulteriormente portato avanti grazie agli ultimi contratti assegnati. Il numero totale di records approvati e in rete (sotto la voce 'Etruria') si avvicina ora a 4500, numero dal quale occorre defalcare, per stabilire la parte di nostra competenza, circa 350 schede che sono da attribuire al gruppo perugino per *Perusia*, e circa 300 (chiusine, veienti) inserite o in preparazione da parte di giovani epigrafisti di Roma 'La Sapienza'. Nella risultante approssimativa cifra di oltre 3.800 rientrano alcune centinaia di schede lavorate da EDH-Heidelberg o da altri collaboratori prima del mio ingresso nel progetto: si tratta di materiali sopra i quali si sta tor-

o per riacquisirli a EDR secondo le procedure previste; in parte viceversa tali materiali sono da ritenersi definitivi, o con pochi campi da completare per l'adempimento alla maschera di ricerca aggiornata².

Il Convegno che abbiamo tenuto nelle due giornate fiorentine è stato, per l'area romana e tardoantica, la prima occasione pubblica di riflessione, e di ritorno, sui contributi che un progetto come il nostro può offrire al progresso degli (tentativi di sintesi per l'intera *regio VII*, per aree culturalmente o geograficamente omogenee, indagini su dossier di singole municipalità o specifiche istituzioni).³ In una prospettiva di storia regionale complessiva, al di là cioè delle diverse dimensioni di competenza, ci muoviamo, peraltro, da uno stato dei lavori molto ridotto, ma non concluso, rimanendo tra l'altro solo parzialmente evasi diversi i di particolare importanza: per esempio Chiusi (insieme con Arezzo, realtà di cui il territorio proviene un buon numero, sul totale, di bilingui etrusco-latine), Ille, o Veio⁴. L'auspicio è che, dopo il Convegno (cfr. le considerazioni finali Paci), gli atti che qui andiamo a pubblicare consentiranno tra le altre cose di fare meglio con quali esiti possibili sia traducibile l'opera di schedatura - che sue esigenze di efficienza e rapidità, pur rimanendo frutto di serio impegno scientifico su ogni singolo testo per quanto frammentario esso sia - in analisi meticolose e di maggiore respiro sulla documentazione via via rielaborata.

Molto importante, al tempo stesso, è stata l'acquisizione degli apporti indipendenti dei colleghi che hanno accettato di intervenire in questa sede. Tutti abbiamo osservato in corso d'opera in che misura la ripresa in esame delle grafie abbia potuto offrire nuove idee, letture, correzioni (e anche conferme, inteso) rispetto alle edizioni precedenti, e di quante notizie in più ora si possono comodamente disporre. La pratica dell'autopsia, prevista per ogni documento

² I miei ringraziamenti vanno in particolare per la loro fattiva cooperazione, che risale spesso a un periodo anteriore lo svolgimento del PRIN, a Federico Frasson (*Luna, Sutrium, Cosa, Veio* e *ager Viterbiensis, Lorium, Volci*), Chantal Gabrielli (*Florentia, Faesulae, Arretinum, Cortona, Polimartium*), Novella Lapini (*Pistoriae, Luca, Volaterrae, Saturnia, Suana, Heba, Falterii Novi*), Alice Rossi (*Volturni, Balneum Regis, Horta, Capena*), Carlo Slavich (*Centumcellae/Aquae Taurinorum, Gravisciae, Blera, Castrum Novum, Caere, Capena* e *ager Capenas* e *Lucus Feroniae, Sepernia, Veii*). Anche il sottoscritto e in misura maggiore Andrea Raggi hanno operato per l'inserimento nella banca dati di alcune centinaia di documenti. Si deve anche tener conto delle schedature di cui si prevede di ultimare in futuro, interrotte per il subentrare di impegni personali; p.es. la banca dati di integrazione delle circa 150 schede inserite nel 2005 da Giovanni Ceconi (autore del volume relativo alla città per i *Supplementa Italica*). Al gruppo di ricerca si

conservato, coincide alle volte con riscoperte, durante ricerche e sopralluoghi sul territorio, di epigrafi citate dal *CIL* o da altri editori solo sulla base della tradizione manoscritta, o si rinnova in talune circostanze grazie a segnalazioni ricevute che iscrizioni ritenute irreperibili sono invece presenti presso collezioni pubbliche o private o esposte dove uno meno se lo aspetterebbe.

Un altro elemento riguarda proprio le vicissitudini di piccole raccolte o di singole lapidi: anche a tal proposito, rimettendo in discussione certezze tratlate, si garantisce la qualità e la precisione della base di partenza storica. Come si è visto nel corso del Convegno, non mancano infatti casi di 'de-attribuzioni' di epigrafi reimpiagate considerate pertinenti a località della *regio VII*, ma di fatto *alienae*, come pure di messe a punto (non senza ineliminabili limiti e distonie per quel che riguarda le pertinenze di agri e le zone di confine) di più precise corrispondenze tra centri moderni e *civitates* romane⁵.

Muovendo da quest'ordine in via di restituzione, si possono avere buone aspettative circa l'individuazione di approcci e prospettive inediti e, magari più spesso, di sentieri di ricerca già battuti ma ripercorribili con profitto. Ciò vale per le altre realtà regionali dell'Italia romana, ma in Etruria può presentare elementi originali, speciali espressioni di unicità.

In una prospettiva prosopografica e di esame dei gruppi dirigenti locali (che già tra II e I sec. a.C. offre fecondi campi di riflessione in stretto rapporto con le vicende dei conflitti civili e con i riassetti dei corpi civici legati alle forme della colonizzazione e alla municipalizzazione) è utile anche la documentazione esterna a quella della nostra area. Tra le fonti già note, sono preziosi i c.d. latercoli *praetorianorum* che con le loro liste di congedo attestano non poche figure di soldati e ufficiali provenienti dall'Etruria: per *Florentia*, almeno cinque soltanto da *CIL*, VI 2379 = EDR126679 (G. Crimi)⁶. Cito questa testimonianza molto rilevante confessando di averla presa in considerazione solo di recente in rapporto al suo utilizzo per lo studio delle società locali e delle *gentes* dell'Etruria e della stessa Firenze (dove la presenza di famiglie di livello equestre o senatorio emerge con testimonianze esplicite piuttosto rare, mentre assai ben attestati sono i liberi). Una dimenticanza che aiuta però a capire quanto sia essenziale che si formi, o, potrei ormai dire, si conservi, il circolo virtuoso di comunicazioni reciproche sui documenti, non necessariamente misconosciuti, che forniscono menzione di centri (persone, istituzioni) distanti da quello di ritrovamento e di attribuzione.

la valorizzazione delle tradizioni etnico-antiquarie etrusche fu uno strumento cui la Roma augustea e giulio-claudia riuscì a stabilire canali privilegiati di dialogo con le élites municipali e formò rinnovati e abbastanza prestigiosi spazi di potere (cerimoniali, cariche politiche o religiose) anche per famiglie non appartenenti in senso stretto a lignaggi etruschi. Un frammento epigrafico ceretano quale XI 3609, col riferimento testuale agli abitanti di *Vetulonia*, *Volci* e *Tarquini*, fa parte di un rilievo con la personificazione delle quindici città della lega etrusca, ricomposto da più lastre; sotto le immagini presentava l'iscrizione con i nomi dei popoli: esso sembra confermare come al revival storico e antiquario promosso dai primi imperatori corrispondesse una percezione identitaria 'nazionale' di natura vitale, ormai tendenzialmente inquadrata nella logica dell'integrazione con Roma⁷.

Il tema delle prevalenti consonanze, ma anche delle meno facilmente percepibili dissonanze, tra gli orientamenti politico-ideologici del nuovo ordine imperiale e le iniziative delle collettività mantiene un suo pieno interesse. Per il primo Prinicipato documenti quali gli *Elogia Arretina*, i *Decreta Pisana*, la *Tabula Hebana*, gli *Elogia Tarquiniesia*, un poco più tardi, rappresentano un gruppo di testi fondamentali, molto e ben studiati, la cui interpretazione può tuttavia a sua volta trarre beneficio, almeno per rimodulazioni di dettaglio, dall'esistenza di uno strumento epigrafico che consenta di avere un panorama dell'intero corpus delle iscrizioni, nonostante l'aggiornamento anche bibliografico.

Per il periodo a partire dal II sec. d.C., si profilano ulteriori linee di indagine. Limitarsi alle trasformazioni del sistema città-territorio e del ruolo delle curie urbane, le necessità del potere centrale faranno progressivamente sentire alle élites il gravame della coercizione e della responsabilizzazione patrimoniale. Il potere provinciale non è solo un punto d'arrivo. In Italia, gli ordini locali poterono riuscire ad adattarsi, abituarsi, convivere con l'ordinamento provinciale e la presenza dei governatori e dei loro *officiales*: dato meglio testimoniato in contesti ma che credo possa ritenersi abbastanza diffuso e valido anche per la provincia di *Tuscia et Umbria*.

I *curatores (rei publicae)* furono in tal senso una figura di mediazione, destinata a una lunga sopravvivenza. I governatori di provincia stessi non sono da vedere necessariamente come un corpo estraneo alla città; essi esercitavano tra l'altro

la loro autorità in territori nei quali talora avevano beni e svolgevano patronati civici o provinciali. Vettio Agorio Prestatato, che fu anche correttore della provincia prima del 362 d.C., oziava nei suoi possedimenti in Etruria (lo sappiamo da Symm. *ep.* 1.51), e uno scavo condotto negli ultimi lustri sotto la direzione di Federico Cantini a Limite sull'Arno, tra Firenze e Empoli (ma a pochi chilometri da quest'ultima) sta facendo emergere con evidenza sempre più netta ad ogni campagna una villa con una fase di monumentalizzazione tarda, dotata di ambienti imponenti a varia destinazione d'uso e mosaici policromi di buona fattura. Una lastra marmorea assai frammentaria che era già stata scoperta nello stesso sito (ed edita da chi scrive in *Ostraka* nel 1997) con l'elogio di un *-tius Praetextatus* potrebbe riferirsi a lui o alla sua famiglia⁹.

L'integrazione tra epigrafia e archeologia (con l'ausilio eventuale delle fonti letterarie) garantisce spazi di investigazione ancora suscettibili di approfondimento per le analisi sulle trasformazioni istituzionali e dell'edilizia civiche, e per i caratteri e la periodizzazione di queste trasformazioni (che denotino o meno grave involuzione). Per il tardoantico in Italia, con particolare riguardo all'Etruria, Sandro Gelichi ha nel 1999 svolto alcune osservazioni sulla spinosissima e affascinante questione delle superfici intramurarie, come parametro per la demografia urbana da coniugare con altri (la tipologia delle abitazioni private, la densità di popolazione tra spazi abitati e spazi lasciati a usi rurali, quanto siano state scavate le diverse città ecc.)¹⁰. Tale questione, con i criteri metodologici che vi si connettono, è trattata all'interno di un volume del 2014 di storia demografica dell'Italia romana¹¹, nel quale Luuk de Ligt fa una rassegna delle città peninsulari dividendole tra *large towns*, *medium-sized towns* e *small towns*. Lo studioso sviluppa, con generale riferimento alle città, stime in genere 'minimaliste' per quasi tutti i settori geografici e la maggior parte dei centri (sia rispetto a una parte della storiografia anteriore sia in comparazione con l'età moderna), riferendosi soprattutto alla tarda repubblica e al primo impero. Questo vale anche per l'Etruria.

Tale impostazione è rispecchiata dalle estensioni urbane circondate da mura espresse in ettari che in alcuni casi appaiono sorprendenti, almeno a chi come me non è particolarmente competente in materia. De Ligt utilizza per l'Etruria a sostegno del suo ennesimo *low count* per i livelli demografici del centro (e come unico, se ho ben visto, caso di finalizzazione dei materiali epigrafici) *CIL*, XI 2650 = EDR130816 (N. Lapini) da Manciano - *urbs antiqua Saturnia*, iscrizione che offre dati quantitativi di sportule in denaro, datata al 234 d.C.: *Saturnia*, 'città media'

⁷ Su questo importante documento si vedano in primo luogo i contributi di M. Torelli, M.

una estensione di 24 ettari, avrebbe avuto verso gli inizi del III sec. d.C. tra i 1190 abitanti. Per *Cosa* nel I sec. d.C. lo studioso segue la Fentress che asserisce che alla città 500 abitanti. Dal momento che egli tiene conto della popolazione unita per ettaro, città piccole (o non-città) alle quali si attribuiscono tra i 4 e i 24 ettari di superficie come *Saena*, *Blera*, *Horta*, *Tuscania* avrebbero dovuto essere così disabitate. Mi chiedo se l'epigrafa non possa fornire spunti di riflessioni derivate anche a margine di questo tipo di valutazioni.

Voglio per finire ricordare, essendomi occupato a fondo negli ultimi anni delle *ae* di Cassiodoro, fonte di informazione essenziale sulle città dell'Italia del VI secolo (come sedi di istituzioni civili e ecclesiastiche funzionanti), come un marmo di recente pubblicato da Mario Torelli menzioni con tonalità e con parole tradizionali per il 504 d.C., nella prima età teodericiana, un restauro a proprie spese da parte di una famiglia locale di spicco con restituzione *usui publico* in *balneum* definito 'dell'*ordo civitatis Tarquinensium*' (AE 2008, 524). Non escluderò le prospettive sulla città tardoantica, ma è senza dubbio un testo che fa pensare¹².

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENELLI E. 1994, *Le iscrizioni bilingui etrusco-latine*, Firenze.
 CECCONI G. A. 2015, *Firenze tardoantica: istituzioni e società*, in *Archeologia a Firenze: città e territorio*, a cura di V. D'Aquino et alii, Oxford, pp. 213-218.
 DE LIGT L. 2014, *Peasants, Citizens and Soldiers. Studies in the Demographic History of Roman Italy, 225 BC-100 AD*, Cambridge.
 GELICHI S. 1999, *Considerazioni conclusive*, in *Archeologia urbana in Toscana. La città alto-medievale*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 131-142.
 PAPI E. 2000, *L'Etruria dei Romani: opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma.